

Omelia nella Messa per la Pace

Cattedrale – 1 gennaio 2010 – ore 18

1. In occasione dell'inizio del nuovo anno, celebriamo la quarantatreesima Giornata Mondiale della Pace, istituita e voluta dal Papa Paolo VI. Ogni anno, il Papa indica un aspetto importante della Pace e quest'anno il S. Padre Benedetto XVI ha scelto come motivo di preghiera, di riflessione e di impegno il tema: **“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”** inviando un messaggio a tutte le chiese del mondo. E' un messaggio denso di suggestioni e suggerimenti, nel quale il S. Padre compie un'analisi articolata sul rapporto fra Dio, l'uomo e il creato. **Da Papa Benedetto XVI proviene un forte invito ad una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo e alla responsabilità verso i poveri di oggi e le nuove generazioni di domani.**
2. Ci lasciamo condurre per mano dal S. Padre nella sua riflessione ascoltando alcune sue affermazioni e condividendo le sue attese e i suoi suggerimenti.
 - **Se a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace**, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza, se non addirittura dall'abuso, nei confronti della terra”. Per tale motivo **sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione la crisi ambientale** (n. 1).
 - Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano dai fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali?
 - Purtroppo, si deve constatare che **una moltitudine di persone, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente.** Non è difficile allora constatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici (n,7).

- **La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo.** E' infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati (n. 8). **Occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la "ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche,** in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi" (n. 9). Occorre incoraggiare le ricerche volte ad individuare le modalità più efficaci per sfruttare la grande potenzialità dell'energia solare (n. 10).
 - **Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita. Sempre più si deve educare a costruire la pace. Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato. Tale responsabilità non conosce frontiere** (n. 11).
 - Illuminati dalla divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, **i cristiani offrono il proprio apporto** (n. 14).
3. Un apporto esemplare di testimonianza e di promozione della pace ce lo ha offerto 65 anni fa il Servo di Dio Odoardo Focherini. A 65 anni dalla sua morte avvenuta per una grave setticemia il 24 dicembre 1944 e registrata il 27 dicembre nel campo di Hersbruck, è doveroso **ravvivare e rinvigorire la memoria di quanto avvenuto allora** e coglierne il senso e la grazia, per educare ancora più le nostre menti alla pace nelle nostre scelte quotidiane. Illuminanti le parole che introducono la "Positio" per la beatificazione di Odoardo Focherini: "Nei campi della follia e della morte il Signore ha fatto crescere, attraverso il sangue versato, spighe di grano che, cadute in terra, stanno portando **frutti di vita per la Chiesa e di pace per tutto il mondo.** Fra queste vittime c'è un carpigiano: il servo di Dio Odoardo Focherini, sposo e padre di sette figli".
- La vita e le opere di Odoardo stanno diventando pagine sempre più feconde per la nostra storia di Carpi Città e Diocesi; gli studi e la realizzazione sia da parte dell'Amministrazione Comunale che della Fondazione ex Campo di Fossoli ne sono segni importanti, ma grazie al Signore, specialmente le lettere di Odoardo

Focherini sono sempre più **un monumento vivo per le nostre generazioni**. Un monumento fatto di **amore** intensissimo per la moglie e i sette figli, di **dedizione** al lavoro di assicuratore, di **passione** per la vita, per lo sviluppo e per la ricostruzione, di **grosso impegno** per “L’Avvenire d’Italia”; **un monumento fatto di fede, di quella autentica**, di quella che si fa vita come dice Franco Varini ex internato con Odoardo: “Nel suo modo di essere, nel sorreggerti, nell’incoraggiarti, nel modo di comportarsi, c’era tutto il suo essere **cristiano**” (Positio pag. 62-Summarium).

- **Una fede che ha guidato il suo cuore verso il prossimo facendosi samaritano di molti ebrei perseguitati dalle leggi razziali** e destinati, come tanti loro fratelli, ai campi della morte. L’opera di Odoardo Focherini, senza dimenticare la collaborazione di Don Dante Sala, è stato fondamentale perché oltre 100 ebrei fossero messi in salvo. Al cognato, Bruno Marchesi, nella visita ad Odoardo il 31 maggio del 1944 in carcere a Bologna, che gli chiedeva se era pentito di quello che aveva fatto, Odoardo rispose: **“Se tu vedessi come trattano gli ebrei qui dentro, saresti pentito solo di non averne salvato di più”**. Una scelta quella di Odoardo Focherini, che deve essere di sprone per la nostra generazione chiamata a vivere l’amore all’emarginato, all’immigrato, al forestiero, al povero in un modo non meno eroico, anche perché la persecuzione si nasconde nel silenzio dei mass media.
- **Le lettere di Focherini, oltre ad essere la traccia del cammino spirituale che lo ha condotto all’accettazione della volontà di Dio, sono, come le ha sentite l’autore della raccolta: “Fragili petali, sparsi sul mondo, che sanno di libertà”.** Sono la testimonianza di una paternità vissuta in tutta la sua estensione.
- Toccante e ricco di fede e di cosciente offerta della sua esistenza al **Signore è il Testamento spirituale di Odoardo** che Teresio Olivelli ha raccolto dalle sue labbra nel campo di lavoro in Germania:

“I miei figli... Voglio vederli prima ...Tuttavia, accetta, o Signore, anche questo sacrificio e custodiscili tu, insieme a mia moglie, ai miei genitori, a tutti i miei cari... Dichiaro di morire nella più pura fede Cattolica Apostolica Romana e nella piena sottomissione alla volontà di Dio, offrendo la mia vita in olocausto per la mia Diocesi, per l’Azione cattolica, per “L’Avvenire d’Italia”, **e per il ritorno della pace nel mondo...**Vi prego riferire a mia moglie che le sono sempre rimasto fedele, l’ho sempre pensata, e sempre intensamente amata”.

- Nella speranza che presto la Chiesa riconosca Odoardo come Martire della fede e della carità, egli sarà riconosciuto beato **perché ha vissuto le Beatitudini del Vangelo**: avevo fame, ero perseguitato, ero in pericolo di morte e tu mi hai scampato: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Matteo 5,9). **L’accettazione della sofferenza e della morte** come sigillo di una vita vissuta per amore di Dio e per il bene del prossimo, **il suo epistolario e il suo testamento** sono tali da **non lasciare quieta la mente dei credenti e dei non credenti** e da **infondere in noi una sana inquietudine per distoglierci da un comodo quietismo e da una coscienza troppo presuntuosa di avere fatto tutto il possibile per la pace e la concordia.**

+ Elio Tinti, Vescovo